

*Letture ecumeniche
settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani 2013*

18 Gennaio

Dagli "Scritti" di Dietrich Bonhoeffer
(Si je n'ai pas l'amour, Genève 1972, pp. 180-181)

"Signore, Tu mi hai sedotto ed io mi sono lasciato sedurre. Tu mi hai fatto violenza e sei stato il più forte" (Ger. 20, 7).

Non potersi più liberare di Dio è l'inquietudine opprimente di ogni vita cristiana. Chiunque ha scommesso un giorno su Dio, non può più sfuggirgli. Come un bambino non si stacca più da sua madre. Come un uomo non si stacca più dalla donna che ama. Colui al quale Dio un giorno ha rivolto la parola non può più dimenticarla completamente. Dio continua ad accompagnarlo nella buona e nella cattiva sorte. Lo segue come ci segue la nostra ombra. L'uomo finisce per trovare ingombrante questa prossimità continua. Prende troppo spazio. Va al di là delle nostre forze e a volte capita di pensare: "Se solo io non avessi mai avuto niente a che fare con Dio! Pesa troppo per me. Distrugge la pace della mia anima e la mia felicità". Ma tutto ciò non serve più a nulla. Non può più liberarsi. Succeda quel che succeda, è obbligato a continuare la strada con Dio. E se pensa che è diventato un Dio insopportabile, sa tuttavia che egli resta nelle sue mani e che è la sua vittima.

Ma proprio quando uno si immagina di non essere più in grado di proseguire questo cammino con Dio perchè è troppo difficile, ecco che la vicinanza di Dio, la fedeltà di Dio, la forza di Dio diventano la sua consolazione e il suo soccorso. Solo allora noi sappiamo chi è Dio e quale è il senso della nostra vita.

Non poter più sfuggire a Dio significa molta angoscia, molto scoraggiamento, molto tormento. Ma questo vuol dire anche che **Dio è**

con noi su ogni nostro cammino, nella fede e nel peccato, nella persecuzione, nello scherno e nella morte. Cosa importano le nostre persone, la nostra felicità, la nostra pace!

A condizione che la parola, la volontà, la forza di Dio siano glorificate nella nostra debole vita mortale e peccatrice. A condizione che nella nostra debolezza sia versata la potenza di Dio. I prigionieri non portano vesti sontuose, ma catene. Tuttavia queste catene glorificano Colui che passa vincitore attraverso il cuore del mondo e dell'umanità. **Le nostre catene, i nostri stracci, le nostre ferite sono la sua lode.** Il corteo vittorioso della verità e della giustizia, il corteo vittorioso di Dio e del suo Evangelo attraverso il mondo trascina con sé, dietro il suo carro trionfale, quanti sono incatenati e prigionieri delle tenebre e dell'ombra di morte. Possa Egli infine attaccarci al suo carro, perché partecipiamo alla sua vittoria, anche se incatenati e scorticati. Egli ci ha sedotto, Egli ci ha preso con la forza. **Non ci lascia più. Cosa ci importano legami e fardelli! Cosa ci importano il peccato, la sofferenza e la morte! Egli ci tiene saldi. Signore, seducici sempre di nuovo. Prendici di forza, perché possiamo assistere alla tua vittoria. Amen.**

Invocazioni e intercessioni per Lodi e Vespri

LODI: O Signore, che hai affidato alla Chiesa la missione di diffondere il Regno di Dio sulla terra, ripetendo il tuo invito a credere al vangelo:

- manda il tuo Spirito perché riscaldi i nostri cuori e guidi il nostro cammino alla luce della tua Parola.

VESPRI: O Dio, Padre nostro, fa che il dialogo ecumenico accresca la comunione tra i battezzati delle diverse comunioni,

- e i cristiani offrano una testimonianza credibile a un mondo lacerato da discordie.

19 Gennaio

Dal commento al Pater noster di Filarete di Mosca

La chiesa sono coloro, numerosi o scarsi poco importa, che scoprono che il Verbo, incarnandosi, ha assunto in sé tutta l'umanità, tutti gli uomini, di ogni luogo e di tutti i tempi e risuscitando, ha risuscitato tutti gli uomini. E entrano lucidamente in questa luce e ringraziano. A nome di tutti. La chiesa è il "sacerdozio regale", la "nazione santa" messa a parte per pregare, testimoniare, lavorare per la salvezza di tutti gli uomini. Sappiamo dov'è il cuore della chiesa: nell' evangelo, nell' eucaristia. Ma ignoriamo i limiti del suo irradiazione, perché l'eucaristia è offerta "per la vita del mondo".

Non esiste filo d'erba che non cresca nella chiesa, non una costellazione che non graviti attorno ad essa, attorno all'albero della croce, nuovo albero di vita, asse del mondo. Non esiste un solo uomo che non abbia una relazione misteriosa con il Padre che l'ha creato, con il Figlio, "uomo-estremo", con il Soffio che anima ogni vita. Non esiste un solo uomo che non abbia un'aspirazione alla bontà, un sussulto davanti alla bellezza, un presentimento del mistero davanti all'amore e alla morte. Molti, inondati di gioia, esclameranno nel giorno del giudizio: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare... straniero e ti abbiamo accolto, nudo e ti abbiamo vestito? Quando ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a trovarti?". E si sentiranno rispondere:

"In verità vi dico, ogni volta che l'avete fatto a uno di questi piccoli, che sono miei fratelli, l'avete fatto a me!". E noi, lo facciamo?

Nella nostra vita quotidiana allora non facciamo della chiesa una setta o un ghetto. Impariamo a scoprire ovunque i germi di vita. Sappiamo accoglierli nella nostra intelligenza e nel nostro amore, sappiamo immagazzinarli come in granai nella preghiera della chiesa.

Pater hemôn ho en toîs ouranoîs

Padre nostro quello nei cieli

I "cieli" qui evocano il carattere inaccessibile, abissale del Padre, un Dio al di là di Dio, hypertheos dice Dionigi Areopagita. Ci si accosta a lui sondandone l'assenza, è la teologia negativa di cui parlavo prima; l'intelligenza misura i propri limiti sentendo rumoreggiare, sempre più lontano, l'oceano divino.

Poi viene il momento in cui cessa ogni attività mentale, quando l'uomo si raccoglie e tace, diventando pura attesa. Nella nostra vita quotidiana è necessario che ci siano attimi di profonda emozione silenziosa. I padri parlano per esempio della sensazione che si impadronisce dell'uomo quando arriva sul bordo di un'alta scogliera, con il mare che si apre vertiginosamente davanti a lui.

A volte bisogna sapersi fermare e ascoltare il silenzio, assaporare il silenzio, meravigliarsi, diventare come un calice pronto a essere colmato. Può essere un momento di calma in casa, una stanza in cui si è soli, una chiesa aperta in piena città, una passeggiata nel bosco. Può essere, nell'evangelo che si cerca di leggere ogni giorno, in un salmo, in un testo spirituale, una parola che tocca il cuore, che ci trafigge: allora non si prosegue, ci si ferma in un'attesa silenziosa, a volte colmata...

Dobbiamo saper guardare l'azzurro, lasciarcene invadere, lasciarci pulire, fino alle giunture delle nostre ossa.

Invocazioni e intercessioni per Lodi e Vesperi

- LODI:** O Signore, Padre misericordioso, che hai tanto amato il mondo da mandare a noi il tuo diletteissimo Figlio:
- rafforza la tua Chiesa, perché conservi anche nelle tribolazioni la fiducia in Cristo, non si lasci piegare né dalle persecuzioni né dalle lusinghe.
- VESPERI:** Signore Gesù, che stendendo le tue braccia sulla croce hai pacificato e unificato l'umanità intera:
- ti preghiamo per l'unità delle Chiese, perché tutti i credenti, guardando al loro Signore innalzato sulla croce, facciano le scelte necessarie per ricostruire la comunione visibile nella stessa fede.

20 Gennaio

Invocazioni e intercessioni per Lodi e Vespri

LODI: O Signore, nostro Padre, tu che sei vicino a quanti ti cercano con cuore sincero:

- infondi il tuo Spirito nella tua Chiesa perché si presenti al mondo come il tuo popolo che ha come legge la carità e come caratteristica la libertà dei figli.

VESPRI: O Dio, Padre nostro, che concedi a chi ti invoca il dono della sapienza e del discernimento:

- fa' che la tua Chiesa diventi segno concreto dell'umanità nuova, fondata sulla libertà e nella comunione fraterna.

21 Gennaio

Dagli SCRITTI SPIRITUALI E INSEGNAMENTI di S. Serafino di Sarov

Dio è un fuoco che riscalda e infiamma il cuore e la carne. Quando nei nostri cuori sentiamo il gelo di Satana, poichè Satana è il gelo incarnato, allora gridiamo al Signore. Il Signore viene e riscalda le nostre anime con un amore perfetto non solo per lui ma anche per tutti i nostri fratelli. E colui che incarna il gelo spirituale, non appena vede il riflesso in noi di questo fuoco d'amore, scompare all'istante perché non può che odiare il bene.

Li dov'è Dio, il Male non ha più spazio. Tutto ciò che viene da Dio è salutare e utile all'anima umana; tutto ciò che viene da Dio la conduce ad un rigoroso giudizio su se stessa e la porta così all'umiltà.

Dio ci rivela il suo amore.

Il nostro primo dovere è quello di credere in Dio, « credere che esiste e che ricompensa quelli che lo cercano » (Eh 11,6). La fede è il primo legame che ci unisce a Dio. Chiunque ha la vera fede è una pietra d'angolo nel tempio di Dio. E' predestinato nel cielo all'opera di Dio Padre, per la potenza di Gesù Cristo e prima di tutto per la sua morte

sulla croce; è innalzato verso Dio con l'aiuto della grazia dello Spirito santo.

« Come il corpo senza l'anima è morto, così la fede senza le opere è morta » (Gc 2,26). Le opere della fede sono: carità, pace, pazienza, misericordia, umiltà, accettazione della croce e vita in unione con lo Spirito santo. La vera fede, la fede autentica non può esistere senza le opere buone; chiunque crede con sincerità, deve anche compiere opere di bene.

Tutti coloro che vivono con una salda speranza in Dio sono innalzati fino a lui ed è elargito loro lo splendore della luce eterna. La speranza vera cerca soltanto il Regno di Dio e sa che la Provvidenza provvederà sempre a tutte le necessità della vita temporale. Il cuore dell'uomo non troverà mai riposo se non può fissarsi e vivere in questa speranza.

Chiunque conosce il perfetto amore di Dio non ha più legami con la vita terrena; per lui essa ha cessato di esistere. Le cose visibili gli sono diventate estranee e pazientemente aspira all'invisibile. L'amore di Dio lo trasfigura e lascia perdere dietro a lui tutto quello che tenta di incatenarlo.

Chiunque ama se stesso non può amare Dio. Ama Dio solo chi, per amore verso Dio, non ama più se stesso. Chiunque ama Dio nella verità si considera come uno straniero, un pellegrino in questa terra, perchè nella sua fretta di andare verso Dio, nella sua anima e nel suo spirito non vede null'altro all'infuori di Dio.

Invocazioni e intercessioni per Lodi e Vespri

LODI: O Dio, nostro Padre e Creatore, che hai affidato la creazione alla cura dell'uomo:

- accresci in tutti noi la consapevolezza che la terra e tutti i suoi frutti sono il dono che tu offri per il sostentamento di ogni persona e non permettere che l'accumulo di beni sia causa di discriminazione e di miseria fra gli uomini.

VESPRI: O Signore, Creatore e Padre nostro, che sei presente e ti riveli nelle tue creature:

- libera e purifica la nostra mente e il nostro cuore perché possiamo contemplarti attraverso la bellezza e godere della fraternità che lega tutti i tuoi figli.

22 Gennaio

Dall'intervento al Sinodo dei Vescovi 2012 di Rowan Williams (Arcivescovo anglicano di Canterbury)

Uno degli aspetti più importanti della teologia del Vaticano II è stato un rinnovamento dell'antropologia cristiana.

(...) il Vangelo per il cristianesimo delle origini e quello medievale è parlare dell'umanità fatta a immagine di Dio e della grazia che perfeziona e trasfigura quell'immagine così a lungo oppressa dalla nostra abituale "inumanità". In questa luce, proclamare il Vangelo equivale a proclamare che in definitiva è possibile essere veramente umani: la fede cattolica e cristiana rappresenta un "vero umanesimo".

(...)È la stessa fede che modella l'opera di umanizzazione e l'iniziativa di umanizzare resterà vuota senza la definizione di umanità offerta dal Secondo Adamo. L'evangelizzazione, vecchia o nuova che sia, deve radicarsi in una profonda fiducia che tutti noi abbiamo uno specifico destino umano da mostrare e da condividere con il mondo. Vi sono tanti modi di spiegarlo con chiarezza, ma in queste brevi osservazioni, desidero concentrarmi in particolare su un aspetto.

Essere pienamente umani significa essere creati nuovamente a immagine dell'umanità di Cristo; e quell'umanità rappresenta la perfetta "traduzione" umana del rapporto dell'eterno Figlio con l'eterno Padre, un rapporto di donazione di sé nell'amore e nell'adorazione, una reciproca effusione di vita. In tal modo, l'umanità in cui cresciamo nello Spirito, l'umanità che cerchiamo di condividere con il mondo come frutto dell'opera redentrice di Cristo, è un'umanità contemplativa. Santa Edith Stein ha osservato che iniziamo a comprendere la teologia quando vediamo Dio come "Primo Teologo", il primo a parlarci della realtà della vita divina, poiché "tutto ciò che si dice su Dio presuppone che Dio abbia parlato"; in modo analogo possiamo dire che iniziamo a

comprendere la contemplazione quando vediamo Dio come il primo contemplativo, l'eterno paradigma di quell'attenzione generosa verso l'altro che porta non la morte ma la vita.

Essere contemplativi come lo è Cristo significa essere aperti a tutta la pienezza che il Padre vuole effondere nei nostri cuori. Con le nostre menti rese silenziose e pronte a ricevere, con le fantasie che noi stessi abbiamo generato su Dio e su noi stessi ridotte al silenzio, abbiamo finalmente raggiunto il punto in cui possiamo cominciare a crescere. E il viso che dobbiamo mostrare al nostro mondo è il viso di un'umanità in incessante crescita verso l'amore, un'umanità così incantata e impegnata dalla gloria di ciò a cui tende, che siamo pronti a intraprendere un viaggio senza fine per trovare la via che ci conduce più profondamente nel cuore della vita trinitaria. San Paolo dice (2 Cor 3, 18) come "a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore", siamo trasfigurati da una luce sempre più forte. Questo è il volto che cerchiamo di mostrare ai nostri fratelli nell'umanità.

Lo cerchiamo non perché siamo alla ricerca di una qualche privata "esperienza religiosa" che ci farà sentire sicuri o santi. Lo cerchiamo perché in questo sguardo dimentico di sé, rivolto verso la luce di Dio in Cristo, noi impariamo a guardarci l'un l'altro e tutta la creazione di Dio. (...) la contemplazione è ben lungi dall'essere semplicemente qualcosa che fanno i cristiani: è la chiave della preghiera, delle liturgia, dell'arte e dell'etica, la chiave dell'essenza dell'umanità rinnovata che è in grado di vedere il mondo ed altri soggetti nel mondo con libertà (libertà dalle abitudini incentrate su di sé, avida, e dalla distorta comprensione che ne deriva). Per dirla chiaramente, la contemplazione rappresenta l'unica risposta definitiva al mondo irreal e folle che i nostri sistemi finanziari, la nostra cultura pubblicitaria e le nostre emozioni caotiche e incontrollate, ci incoraggiano ad abitare. Imparare la pratica contemplativa significa imparare ciò di cui abbiamo bisogno per vivere fedelmente, onestamente e amorevolmente. Si tratta di un fatto profondamente rivoluzionario.

(...) È un forte monito: dobbiamo vegliare con cura affinché la nostra evangelizzazione non sia semplicemente un modo per persuadere le persone ad applicare a Dio e alla vita dello spirito tutti i desideri di

dramma, di eccitazione e di autocompiacimento che spesso ci accompagnano nella vita di tutti i giorni: le parole del Vangelo sono rivolte ad esseri umani che “non esistono ancora”. Vale a dire, rispondere in modo generoso a ciò che il Vangelo esige da noi significa una trasformazione completa di tutta la nostra persona, sentimenti, pensieri e immaginario compresi. Essere convertiti alla fede non significa semplicemente acquisire un nuovo bagaglio di credenze, ma diventare una persona nuova, una persona in comunione con Dio e con gli altri attraverso Gesù Cristo.

Invocazioni e intercessioni per Lodi e Vespri

LODI: Signore Gesù, tu hai lasciato come testamento ai tuoi discepoli di farsi riconoscere per il loro amore reciproco:
- riscalda e trasforma i nostri cuori perché anche le nostre Chiese stabiliscano i loro rapporti e cerchino insieme la verità animate dall'amore reciproco.

VESPRI: Signore Gesù, che non hai voluto chiamarci servi ma amici:
- fa che nessuna diversità di appartenenza etnica, sociale o religiosa, ci impedisca di vivere in amicizia con ogni fratello che incontriamo

23 Gennaio

Dalle lettere di Mat Marija (monaca ortodossa)

“...la rinuncia ci insegna non solo a non cercare con avidità vantaggi per l'anima, ma anche a non essere avari, ad essere prodighi nel nostro amore, a cercare la nudità spirituale. Le nostre anime non devono trattenere nulla, noi non dobbiamo trattenere nulla di sacro e prezioso, a cui non saremmo in grado di rinunciare nel nome di Cristo in favore di chi ne avesse bisogno. La rinuncia spirituale è il sentiero verso la santa follia, la follia in Cristo. E' l'opposto della sapienza di questo secolo. E' la beatitudine di coloro che sono poveri in spirito. E' il confine estremo dell'amore. (...) Secondo le leggi materiali, se io dono un pezzo di pane

divento più povera perché perdo questo pane; se dono il mio amore mi impoverisco di una certa quantità d'amore, e se dono la mia anima, vado completamente in rovina, perché non ho più niente che si possa salvare.(...) Secondo la legge dello Spirito, qualsiasi tesoro spirituale venga donato, non solo ritorna al donatore come un rublo non speso, ma cresce e diventa più forte. Chi dà, riceve in cambio; chi diventa più povero arricchisce. Nel distogliersi da un'esclusiva attenzione a Cristo, attraverso un autentico atto d'amore e di negazione di sé, ci si offre agli altri (...) e allora si incontra lo stesso Cristo, faccia a faccia, in colui/colei a cui ci si offre e in questa comunione ci si unisce allo stesso Cristo. Il mistero dell'unione con l'uomo diventa mistero dell'unione con Dio. Ciò che è donato e ceduto, ritorna. L'amore che è stato speso non diminuisce mai la fonte di quell'Amore, perché la sorgente dell'amore nei nostri cuori è lo stesso Amore, Cristo. Qui paliamo di un autentico svuotamento, di una parziale imitazione dello "svuotarsi" di Cristo nell'incarnazione. Dobbiamo allo stesso modo svuotarci completamente, "incarnandoci", se così si può dire, in un'altra anima umana, offrendo ad essa la piena misura dell'immagine di Dio che è dentro di noi". (da: Tipi di vita religiosa).

"Se (...) questo amore sacrificale che dona se stesso è al centro della vita della Chiesa, quali sono dunque i suoi confini e i suoi limiti? In questo senso si può parlare dell'intera Cristianità come di un'eterna offerta di una Divina Liturgia oltre le mura della Chiesa (...). Significa che noi dobbiamo offrire il sacrificio incruento, il sacrificio dell'amore che dona se stesso, non solo in un luogo specifico, su un altare specifico di una chiesa specifica: l'intero mondo, in questo senso, diventa l'unico altare dell'unica Chiesa, e noi dobbiamo offrire i nostri cuori sotto le specie del pane e del vino, affinché essi siano trasformati nell'amore di Cristo, affinché Lui possa dimorare in essi, affinché essi possano diventare i cuori della divino-umanità, affinché Egli doni questi nostri cuori quale cibo per il mondo, affinché Egli voglia comunicare l'intero mondo con questi nostri cuori offerti in sacrificio, affinché siamo tutti uno in Lui, affinché non viviamo, ma Cristo viva in noi, incarnato nella nostra carne...".

Invocazioni e intercessioni per Lodi e Vespri

LODI: O Dio, Padre buono, tu vuoi la salvezza di ogni uomo e nessuno è estraneo alla tua provvidenza:

- illumina e sostieni la tua Chiesa, perché si ricordi di essere la casa di tutti e apra le sue porte specialmente ai poveri, ai piccoli e a coloro che sono abituati a trovare chiuse tutte le porte.

VESPRI: Signore Gesù, che nell'Incarnazione hai assunto in te tutta l'umanità:

- fa che tutti i cristiani, con la pratica sincera del vangelo, contribuiscano a far cadere le barriere della razza, del colore della pelle, della ricchezza, della cultura, così che tutti gli uomini si sentano una sola grande famiglia.

24 Gennaio

Da un'intervista a Olivier clement (teologo ortodosso)

La comunione ha bisogno soprattutto della disciplina della preghiera.

Qui la tradizione è unanime: “L'amore nasce dalla preghiera”, “l'amore è il frutto della preghiera”. La preghiera purifica il cuore dalle “passioni” e lo dilata agli spazi trinitari. La preghiera libera dall'indifferenza e dall'opacità e rende vulnerabili alla rivelazione dell'altro, all'altro come rivelazione. La preghiera fonda la vera accoglienza, l'amore umile, che non è possesso ma rispetto che vivifica. La preghiera fa dell'uomo un “pacificatore dell'esistenza”. **Niente è profano, ma solo ciò che è profanato.** La preghiera permette di scoprire e di servire l'icona del volto, la fiamma delle cose... Dobbiamo allora essere capaci allo stesso tempo di attenzione agli altri e a Dio, di servizio e di solitudine. **Ogni uomo è invitato a quello che Pavel Evdokimov chiamava il “monachesimo interiore”, poiché il monaco è colui che in fondo a se stesso resta a tu per tu con Dio.** Anticamente si sintetizzava la missione monastica così: “Dedicati a tutti, piangi con coloro che piangono, rallegrati con coloro che si rallegrano, ma in fondo a te stesso resta solo”: davanti a Dio, con Dio e in Dio. E, dato che Dio è amore e fonte d'amore, colui che per lui “si separa da tutti” si trova per la stessa ragione unito a tutti.

La preghiera ci apre allora alla disciplina della buona e indispensabile solitudine, la mia, ma anche quella dell'altro: è necessario che ognuno sia lasciato da solo. Noi non sappiamo lasciar soli gli amici, la moglie, i figli... perché siamo possessivi e vorremmo ricostruire intorno a noi il mondo dell'infanzia, di cui eravamo il centro. Una solitudine non solo fisica. Anche se siamo soli, specialmente se siamo soli, siamo abitati, posseduti. Non siamo dei deserti, ma dei luoghi dove gli altri sono in noi e noi stessi siamo multipli. **Così non solo la solitudine è indispensabile alla preghiera, ma la preghiera è la vera solitudine.** È necessario un apprendistato che implichi momenti di ritiro. Il santo finisce col portare in sé, in mezzo alla folla, un silenzio pieno, quello della vera solitudine. Allora nulla gli è più estraneo. Tutto si riassume nello sguardo. Ad esempio quello della "Vergine della tenerezza", l'icona della Madonna di Vladimir: una maternità tanto concreta, eppure trasfigurata, universale. Oggi si crede che la pietà sia umiliante, perché la si confonde con l'impietosirsi, mentre fondamentalmente è compassione, "sofferenza con", accoglienza senza riserve, rifiuto di giudicare, amore disinteressato. **Proprio dell'amore disinteressato oggi si ha forse maggior bisogno, in un'epoca in cui ogni amore è "sospetto".** Se Cristo ha vinto la morte, allora io non ho più bisogno di scappatoie. In lui, la morte non è più davanti a me, ma dietro di me, e posso tentare di vivere e di amare. Se il peccato, regressione più trasgressione, appesantisce e sfigura questo amore, esso resta pur sempre possibile e può partecipare umilmente all'amore liberatore che Dio ha per noi.

Invocazioni e intercessioni per Lodi e Vespri

LODI: Signore Gesù, che hai fatto riconoscere la tua primitiva comunità attraverso la condivisione di ogni bene:
- fa che attraverso la solidarietà e la condivisione di ogni bene spirituale e materiale la tua Chiesa riveli agli uomini la tua benevolenza e il tuo amore per ogni persona.

VESPRI: Signore Gesù, mite e umile di cuore, che nell'Incarnazione hai assunto in te tutta l'umanità: - fa che nella mitezza e umiltà di cuore le Chiese si offrano reciproca accoglienza e siano rifugio e conforto per tutti coloro che sono oppressi dalle più svariate sofferenze.